MESSAGGIO

AL

POPOLO

DI

DIO

Anno 2009

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 10 gennaio 2009 n. 582
www.parrocchiavajont.it

SINTESI DELL'INCONTRO DEI GRUPPI FAMILIARI

E

DELLE CEB - DICEMBRE 2008

Tema: ACCOGLIENZA E DONAZIONE
IMPLICAZIONI E LIMITI NELLA VITA DI OGNUNO

INTRODUZIONE

Non sempre è chiaro cosa significhi accogliere gli altri ed essere un dono per loro.
Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB hanno sviluppato la loro riflessione nel mese di dicembre chiedendosi per prima cosa quand'è che accogliere gli altri è ritenuto giusto e quando invece no. Le risposte si possono così sintetizzare:

- È giusto quando le persone, per il loro aspetto morale, corrispondono alle nostre aspettative.
- Quando l'accoglienza è suggerita da prudenza e coscienza.
- Quando sono in difficoltà, quando hanno bisogno di aiuto e c'è la possibilità di accoglierle.
- Quando hanno rispetto e si comportano moralmente bene.
- Quando si è in pace con loro e ispirano fiducia. Non è giusto, invece, quando si presentano con violenza, prepotenza, quando fanno del male e chiedono soldi per alcool e droga.
- Quando hanno precedenti per reati di droga e prostituzione

Riflettendo, poi, sui seguenti fatti:

- Nei giorni passati i giornali hanno parlato a lungo del caso di Eluana Englaro che da quasi diciassette anni vive in coma vegetativo irreversibile nella clinica Beato Telamoni di Lecco e della sentenza della cassazione che consente l'interruzione delle cure nei confronti della paziente. Il caso ha sollevato problemi di coscienza e proteste sia sul fronte di coloro che si dichiarano a favore come su quello di coloro che si dichiarano contrari.

Da una parte si scrive: "Viviamo in una regione talebana, non rispettosa della legge.

Da un'altra parte un infermiere professionale indirizza al papà di Eluana le seguenti parole: "Capisco, come padre, il suo dolore ma far morire di fame e sete sua figlia non è un atto di amore. Per amore si può solo donare la propria vita, non toglierla". (Dal MessaggeroVeneto 16 novembre 2008).

- Stefano Borgonovo, lo sportivo immobilizzato dalla Sla che giocò con l'udinese, scrive in un suo messaggio: "Non entro nel merito della decisione dei familiari della povera Eluana. Ma io ho deciso di vivere e lottare, per dare un grande esempio ai miei figli. La vita la respiro, la vivo e la difenderò sempre in qualsiasi situazione. Questo è il mio pensiero". (Dal MessaggeroVeneto 19 novembre 2008).

- A proposito della sentenza del tribunale sul caso Eluana, Mario Melazzini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) e malato di Sla dal 2002, scrive: "Anche se da qualcuno può essere vissuta come una vittoria, io dico che in queste situazioni non ci possono essere né vinti né vincitori, ma solo sconfitti. E una cosa esce sconfitta in particolare: la vita". (Da famiglia Cristiana 23 novembre 2008).

Gruppi e Ceb si sono chiesti cosa tali fatti suscitano in loro.
Le risposte si possono così sintetizzare:

- C'è una diversità da tener presente: Eluana non può parlare né esprimere la propria opinione, mentre Stefano e Mario possono esprimersi e decidere di vivere e lottare.
- Sono tutte situazioni che suscitano angoscia solo a pensarle. Quella di Eluana mette le persone di fronte a un dilemma di non facile soluzione: lasciarla vivere e accettare la sofferenza o mollare tutto per non vederla in quella condizione.
- Anche se in coma la persona è viva, e sappiamo che la vita va vissuta con amore e gioia, accettando quello che viene.
- Ogni persona ha bisogno di sentirsi amata e non abbandonata. Occorre perciò farla vivere dignitosamente come la fede ci suggerisce.
- Ci vuole il coraggio nel di dire: staccare la spina. Si tratta di togliere la vita a una figlia. Chi non avrebbe dubbi?
- Il giudice può prendere una decisione.
- I casi suscitano pensieri diversi.

LA PAROLA DI DIO

I seguenti brani sembrano significativi riguardo al tema:

"Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme" (Isaia 52, 9)**.**

"la luce [Gesù] splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (Giovanni 1,5.10-12).

Commento

Isaia mette in evidenza che Dio viene incontro al suo popolo con la potenza dell'amore.

Giovanni mette in evidenza la tragica esperienza di Gesù nel sentirsi rifiutato dalla sua gente.

ELEMENTI DI DOTTRINA SPIRITUALE

La Chiesa, che ha il compito di calare nel vissuto quotidiano i valori contenuti nella S.

- Se il paziente è in coma permanente, irreversibile, per quanto sia possibile prevederlo, non si richiede un trattamento, ma debbono essergli prodigate le cure, ivi compresa l'alimentazione. Se è clinicamente stabilito che esiste una possibilità di ricupero, si richiede il trattamento (EV 9/1768).
- Se il trattamento non può portare alcun beneficio al paziente, può essere interrotto, continuando le cure, Per cure, si intende l'aiuto ordinario dovuto ai pazienti infermi, come pure la compassione e il sostegno affettivo e spirituale dovuti ad ogni essere umano in pericolo (EV 9/1768).
- "Dio non ha fatto la morte, né si rallegra per la fine dei viventi" (Sapienza 1,13). Certamente Dio ha creato degli esseri che vivono per un tempo limitato, e la morte fisica non può essere assente dal mondo dei viventi corporei. Ma ciò che è, anzitutto, voluto, è la vita; tutto, nell'universo visibile è stato fatto in vista dell'uomo, immagine di Dio e coronamento del mondo (Genesi 1,26-28) (EV 5/667).
- La vita è nello stesso tempo un dono e una responsabilità (EV 5/667).
- Non si potrà mai trattare un uomo come un semplice mezzo, di cui si possa disporre per ottenere un fine più alto (EV 5/670).
- Il diritto alla vita resta intatto in un anziano, anche molto debilitato come pure in un malato incurabile (cfr. EV 5/67).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 24 gennaio 2009 n. 583
www.parrocchiavajont.it

EQUILIBRIO TRA DIVERSI E STILE DI VITA

Come i genitori soffrono quando un figlio non si comporta secondo l'insegnamento e lo stile che hanno cercato di trasmettergli,

così, e tanto più la comunità cristiana.

Infatti, quando la domenica essa si raduna per celebrare l'Eucaristia soffre nel constatare che molti battezzati senza validi motivi, rimangono assenti e indifferenti.

Spesso, per giustificarsi, questi tali non solo inventano scuse ma si permettono anche di prendere in giro sfacciatamente coloro che invece cercano di compiere il loro dovere secondo l'insegnamento del Vangelo.

COPPIA SI DIVENTA

AMARSI NON È SOLO STARE INSIEME.

Problema

Carissima Carolina,
sono disperata. L'altra sera, dopo un banale litigio, Remì mi ha sputato davanti il rospo che teneva chiuso dentro di sé chissà da quanto tempo: sono stufo di te, non provo più nessuna emozione. Me ne vado!
Sono rimasta tramortita, senza parole e lui ha sbattuto la porta e se n'è andato.. E pensare che la nascita di Rosaria, la nostra bellissima bambina, pareva che gliavesse fatto toccare il massimo della felicità.
Mi sto domandando se è possibile una cosa del genere, dal momento che per compiacerlo ho fatto tutto come lui ha voluto, contrariando i miei genitori, che non accettavano che andassi a convivere, ma volevano che facessi un matrimonio come si deve.
Povera me! Cosa farò? E Rosaria? Con quale coraggio mi presenterò ai miei genitori?
Se ti è possibile, desidererei tanto vederti, In attesa. Un abbraccio. Tua Maristella.

Ripercussioni

Rosaria, la figliola, porterà per tutta la vita le conseguenze di una relazione di coppia fondata sull'emotività e quindi sulla massima fragilità e instabilità.

Cosa dice il buon senso

Il buon senso dice che se l'amore di coppia non è fondato e orientato su valori etici, cioè su norme di condotta pubblica e privata che, per noi cristiani, trovano fondamento nel Vangelo, tale amore rimane debole e precario.

I valori etici del legame di coppia, infatti, mettono i partner nella capacità di accettare e perdonare anche i limiti dell'altro, nello spirito di sacrificio, nella forza di affrontare insieme le prove della vita.

Cosa dice la fede

La Parola di Dio è l'unica a dare senso e direzione alla vita di coppia. Però deve trovare attuazione nella vita dei partner secondo l'espressione di Gesù riportata nel seguente brano.
"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande". (Matteo 7,24-27).

Come gestire il problema

Maristella, che ha scritto quella lettera accorata all'amica, ha toccato con mano la fragilità della sua unione con Remì. Oggi purtroppo sono tante le situazioni di questo genere e anche tante le persone che come Maristella ne portano le conseguenze.

Non sempre poi è possibile ricucire un rapporto fondato sulle sole emoziona e quindi senza "radici" e senza "ali", cioè senza futuro.

Questi risultati negativi dovrebbero far riflettere coloro che si avviano alla vita di coppia.

Punti essenziali, infatti, da non perdere di vista sono i seguenti:

- accostarsi a questa esperienza della vita di coppia con meraviglia e stupore, con energia e impegno, con slancio e azioni di cura, aprendosi all'inatteso che viene generato dall'incontro di due persone differenti, diverse per genere, storie familiari e sociali e modi di percepire e affrontare la vita.

- Capire, poi, che il solo affetto, pur immenso che sia, non è in grado di armonizzare tali differenze.

- Occorre, invece, valorizzare le differenze all'interno della coppia, rielaborando le proprie storie familiari, sapendosi distinguere creativamente dalle proprie famiglie di origine e costruendo una nuova rete sociale condivisa.

- Non bisogna negare gli aspetti di vincolo presenti in ogni relazione familiare.

- Cosa essenziale ancora è amare l'altro per come realmente è: con la sua storia, le sue qualità e i suoi limiti, i suoi cambiamenti e il suo modo di vedere le cose.

- È necessario tener conto, soprattutto, che l'affetto senza un orizzonte etico è privo di una progettualità comune di coppia, di una direzione a cui tendere ed è destinato a scadere nell'emozione e nel sentimentalismo; e che, a sua volta, anche l'impegno senza essere scaldato dall'affetto diventa sterile.

- La coppia non basta a se stessa. Richiede infatti un nutrimento che non può provenire esclusivamente dal suo interno. Essa va accompagnata, soprattutto nelle fasi della sua costituzione e nei suoi passaggi critici, e stimolata a saper trasformare il legame adeguandolo al mutare delle esigenze familiari e sociali nel corso del tempo.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 7 febbraio 2009 n. 584
www.parrocchiavajont.it

NON ASSUMERE RESPONSABILITÀ = PECCATO

Come i genitori
di un bambino che cresce senza alcun
senso di responsabilità nelle sue azioni
possono aspettarsi dispiaceri di ogni genere
e soprattutto di vederlo percorrere strade
sbagliate nella vita, così, e tanto più,

la chiesa
nei confronti di quei battezzati
che non hanno senso di responsabilità
e non ne vogliono assumere
in ordine alla crescita
e maturazione nella fede.

SI DICE

Si sente dire: “Andare a Messa la domenica? Se ho tempo vado. Sono cristiano anche se non ci vado”.

LA BIBBIA DICE

Gli Ebrei avevano come giorno festivo il sabato e in quel giorno Gesù, da buon ebreo e rispettoso delle tradizioni dei padri, si radunava con la sua comunità. Lo afferma il seguente brano del Vangelo. *“Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere”*. (Luca 4,16-17)

Per i cristiani, fin dagli albori della chiesa, il giorno festivo è divenuta la domenica, giorno in cui Gesù é risuscitato da morte.

In quel giorno, come si afferma nel libro degli Atti, i cristiani della prima comunità, continuando lo stile del Maestro, *“erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane* (santa messa) *e nelle preghiere”*. (Atti 2,42).

LA CHIESA DICE

La Chiesa, riflettendo sulla propria identità, così si esprime riguardo alla messa domenicale:

- Se la domenica è il giorno della risurrezione, essa non è solo la memoria di un evento passato: è la celebrazione della viva presenza del risorto in mezzo ai suoi.
- Perché tale presenza sia annunciata e vissuta in modo adeguato, non basta che i discepoli di Cristo preghino individualmente e ricordino interiormente, nel segreto del cuore, la morte e risurrezione di Cristo.
- Quanti infatti hanno ricevuto la grazia del battesimo, non sono stati salvati solo a titolo individuale, ma come membra del corpo di mistico, entrati a far parte del popolo di Dio.
- È importante perciò che si radunino, per esprimere pienamente l’identità stessa della chiesa, come assemblea convocata dal Signore risorto, il quale ha offerto la sua vita *“per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi”* (Giovanni 11,52).
- Essi sono diventati *“uno”* in Cristo (cfr. Galati 3,28), attraverso il dono dello Spirito. Questa unità si manifesta esteriormente quando i cristiani si riuniscono: prendono allora viva coscienza e testimoniano al mondo di essere il popolo dei redenti composto da *“uomini di ogni tribù, lingua, popolo, nazione”* (Apocalisse 5,9).
- Nell’assemblea dei discepoli di Cristo si perpetua nel tempo l’immagine della prima comunità cristiana disegnata con intento esemplare da Luca negli Atti degli apostoli, quando riferisce che i primi battezzati *“erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”* (2,42). (EV 17/941).
- L’Eucaristia nutre e plasma la chiesa: *“Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane”* (1Corinzi 10,17).

- L'assemblea domenicale è il luogo privilegiato di unità: vi si celebra infatti il sacramento di unità che caratterizza profondamente la chiesa, popolo radunato *"dalla"* e *"nella"* unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.
- In essa le famiglie cristiane vivono una delle espressioni più qualificate della loro identità e del loro *"ministero"* di *"chiese domestiche"*, quando i genitori partecipano con i loro figli all'unica mensa della Parola e del pane di vita.
- Va ricordato a tal proposito che spetta innanzitutto ai genitori educare i loro figli alla partecipazione alla messa domenicale.

IO VI DICO

La Messa domenicale per la Chiesa è importante come il pasto quotidiano per la famiglia. Essendo entrambi comunità, non possono fare a meno di ritrovarsi coi loro membri in un ritmo compatibile con le esigenze di ciascuna: la Chiesa almeno una volta alla settimana attorno all'Eucaristia e la famiglia almeno una volta al giorno attorno alla propria mensa.

Come non è possibile coltivare lo spirito di famiglia se mentre si condivide il cibo quotidiano non c'è anche una comunicazione a livello di esperienza di vita e di affetti, così, e tanto più, non è possibile crescere e maturare come comunità cristiana se mentre si condivide il corpo e il sangue di Gesù nell'Eucaristia non c'è anche una comunicazione di esperienza di fede a livello spirituale e di servizio all'insieme.

Siamo consapevoli che queste non sono cose che si possono improvvisare né a livello di famiglia e tanto meno a livello di chiesa.

Ecco la ragione per cui nel piano pastorale parrocchiale sono stati posti i seguenti obiettivi: passaggio da una fede ancora confusa con la religiosità, a una fede che è responsabilità comunitaria; passaggio da una vita ecclesiale come adesione a ciò che la chiesa fa, a una vita ecclesiale come coinvolgimento in prima persona nel costruirla come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 14 febbraio 2009 n. 585
www.parrocchiavajont.it

L'INCONTRO
È UN DELICATO EQUILIBRIO TRA DIVERSI

LA SITUAZIONE

Non sempre è facile capire i motivi che rendono difficili le relazioni tra le persone, anche se viviamo in un'epoca in cui le comunicazioni, grazie agli strumenti della tecnica, corrono così veloci che praticamente non esistono più distanze di spazio e di tempo.
Di fronte a questa situazione viene spontaneo chiedersi *se tali strumenti hanno migliorato oppure peggiorato i rapporti tra le persone.*

Secondo i gruppi e le ceb, i rapporti per un certo verso sono migliorati in quanto:

- facilitano il contatto con familiari ed amici che vivono lontano;
- permettono di chiedere assistenza tecnica e sanitaria in qualsiasi momento e luogo uno si trovi;
- fanno arrivare le notizie del mondo in tempo reale;
- fanno evitare lunghe attese negli uffici e nei negozi

Per altro verso sono peggiorati in quanto

- Inculcano l'idea che un "massaggino" possa sostituire il dialogo e il confronto diretto con le persone;

- Mettono tutti in condizione di essere controllati;
- rendono più meccanizzate, fredde e distaccate le relazioni perfino coi familiari;
- bloccano l'espressione di affetti, sentimenti e fanno perdere la voglia di comunicare e affrontare i problemi.

Attraverso la televisione e la stampa ogni giorno rimbalzano notizie come queste:

- Sbarchi, in 1.500 ora a Lampedusa. Ieri nell'isola del Mediterraneo arrivati altri 500 disperati con le carrette del mare. Il Viminale conferma la linea Maroni: i clandestini saranno subito rimpatriati. (MessaggeroVeneto 11 gennaio 2009, p. 1 e 3).
- Crisi, un lavoratore su due è senza la cassa integrazione. Assieme ai precari sono i lavoratori più a rischio. Stiamo parlando degli oltre 7 milioni di dipendenti del settore privato che nel caso l'azienda li espella non hanno nessuna misura di sostegno al reddito (come ad esempio la cassa integrazione ordinaria o straordinaria). (MessaggeroVeneto 11 gennaio 2009, p. 11).
- Si diffonde sempre di più l'uso di cocaina nel nostro paese. Quasi ogni giorno, le analisi tossicologiche eseguite dalle forze dell'ordine smascherano il consumo di cocaina da parte dei protagonisti di incidenti stradali e di altri fatti di cronaca, come sparatorie o rapine. I consumatori abituali sarebbero un milione e 300 mila in tutti gli strati sociali e in tutti gli ambienti. (Famiglia Cristiana, 11 gennaio 2009, p. 48-49). Tale situazione ha ripercussioni negative nei rapporti sociali.

Poiché si tratta di difficoltà a livello di rapporti, viene spontaneo chiedersi se *tale difficoltà dipenda da cattiva volontà oppure da altro.*

Sempre nella riflessione dei gruppi familiari e delle ceb sono emerse le seguenti idee:

- Manca il rispetto della vita che fa apprezzare l'altro come persona e soggetto di diritti e di doveri;
- Manca dialogo carità e solidarietà, in una parola manca la volontà di fare il bene dell'altro, dimenticando il proprio interesse;
- Manca il senso di giustizia e di uguaglianza per una giusta distribuzione della ricchezza tra le classi sociali, privilegiando i più deboli;
- Manca il senso del bene comune e una gestione responsabile dell'economia e della politica, per creare condizioni dignitose per tutti, cominciando a ridimensionare gli stipendi a cominciare dai parlamentari.
- Manca, infine, la fedeltà alla parola data ai patti che si sottoscrivono.

LA PAROLA DI DIO

Il profeta Geremia predicava al popolo la necessità di convertirsi, ma il cuore del popolo era lontano da Dio. Ecco le sue parole:

> "Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvagie. Ma voi non mi avete ascoltato - dice il Signore - e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia" (cfr. Geremia 25,5.7).

Gesù predicava il distacco dai beni della terra perché possano servire per l'edificazione dell'insieme. Un ricco di nome Zaccheo, che si lasciò toccare il cuore da Gesù, disse:

> "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Luca 19,8-10).

L'apostolo Paolo, indirizzando le sue lettere alle comunità cristiane da lui fondate, aveva a cuore la loro crescita e maturazione nell'unità e nella pace. Infatti scrive così alla comunità di Roma:

"Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. (Romani 12,16-18.21).

La Chiesa nel suo insegnamento

Fa eco a quello di Gesù

- Il mondo è malato. Il suo male risiede nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli. (EV 2/1111).
- Le radici più profonde di questo male vanno rintracciate nel cuore dell'uomo. Ciò esige rinnovamento e conversione degli individui (EV S3/401).
- Si oppongono alla edificazione di un mondo più giusto il nazionalismo e il razzismo. L'uno isola i popoli contro il loro vero bene; l'altro mette a repentaglio la pace civile (cfr. EV 2/1107.1108).
- Non insisteremo mai abbastanza sul dovere dell'accoglienza – dovere di solidarietà umana e di carità cristiana – che incombe sia alle famiglie, sia alle organizzazioni culturali dei paesi ospitanti. (EV 2/1112).
- Per coltivare buone relazioni umane bisogna favorire i valori veramente umani, anzitutto l'arte di convivere e del cooperare fraternamente e di instaurare un dialogo. (EV 1/1022).
- La pace non è stata mai stabilmente raggiunta, ma è da costruirsi continuamente. Poiché inoltre la volontà umana è labile e ferita per di più dal peccato, l'acquisto della pace esige il costante dominio delle passioni di ognuno. (EV 1/1587).
- L'atteggiamento aperto e comprensivo, che è alla base del dialogo, è richiesto in generale da ogni forma di rapporto sociale. Tale atteggiamento esige "correttezza, simpatia e bontà", che possono derivare soltanto dal riconoscimento e dall'accettazione dell'"altro" in quanto tale (EV 3/622.623).
- La riconciliazione, fondata sulla conversione a Dio e sul rinnovamento interiore dell'uomo, risana le rotture e i disordini, di cui soffre oggi l'umanità e la stessa comunità ecclesiale (EV 5/817).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 28 febbraio 2009 n. 586
www.parrocchiavajont.it

VOLER DOMINARE SUGLI ALTRI = PECCATO

Come non può crescere e maturare quella famiglia dove c'è uno che domina sugli altri e tutti sono costretti a sottostare al suo volere,

così, e tanto più, non può crescere e maturare quella comunità dove non c'è dialogo, condivisione e partecipazione alla vita dell'insieme, perché c'è qualcuno o alcuni che vogliono dominare sugli altri e imporre la loro volontà, in quanto è la volontà di Dio sull'insieme che deve sempre essere cercata e assunta come regola di vita.

VENITE IN DISPARTE

(Un'ora settimanale in famiglia)

Viviamo in tempi di grandi trasformazioni ma anche di paurose spinte all'emarginazione ai danni di varie categorie di persone che, per struttura psicologica e debolezza di carattere non riescono a ritagliarsi un posto nella società. Vale la pena riflettere su questa parola

CHIUDERSI

Si dice

- Chiudersi in camera /in casa
- Chiudersi a riccio
- Chiudersi in sé stesso/a
- Chiudersi nel proprio dolore
- …… (altre)

Senso della parola

- Stare in luogo chiuso con l'intenzione di non uscire
- Diventare introverso, asociale
- Non confidarsi con nessuno

Domande per la conversazione

(Attenzione: ognuno comunica la propria esperienza a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l'altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai vissuto dei momenti in cui ti sei chiuso in te stesso/a? Come ti sei sentito/a? In quei momenti come ai sentito la vicinanza degli altri?
- Ti è capitato di aprirti con qualcuno dopo un periodo di chiusura? Come ti sei sentito/a?
- Come ci si sente a stare accanto a qualcuno che è chiuso in sé stesso?
- Quali qualità o quali comportamenti sono necessari per aiutare qualcuno ad aprirsi?

Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall'altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l'altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee , ma l'esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla comunicazione?
- Quali sono i vantaggi , per sé stessi e per chi ci sta accanto, dell'essere aperti agli altri?
- In che modo ciascuno vorrebbe essere aiutato ad aprirsi agli altri?

Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- *"Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città del paese che il Signore tuo Dio ti da, non indurirai il tu cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova … Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano"* (Deuteronomio 15,7-8.10)
- *Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli (Gesù) ha dato la vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.* (1Giovanni 3, 12-15)

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(Sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci a vicenda a non chiuderci in noi stessi?
- Come accompagnare chi si chiude in se stesso?

Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto preghiamo il Signore:

- Signore aiutaci ad aprirci a Te, a confidare in Te. *Signore ascoltaci.*
- Signore, aiutaci ad aprirci in famiglia e ad avere fiducia reciproca. *Signore ascoltaci.*
- Signore aiutaci a farci carico dei bisogni di chi ci sta accanto. *Signore ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a saper stare accanto a chi è chiuso in sé stesso e ha bisogno di aiuto per aprirsi agli altri. *Signore ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a stabilire con gli altri relazioni di fiducia e accoglienza. *Signore ascoltaci.*

Preghiera finale: Padre nostro…

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 14 marzo 2009 n. 587
www.parrocchiavajont.it

DIRE ALL'ALTRO: "ARRANGIATI!"
= PECCATO

Come nella vita civile diventa motivo di condanna dire a qualsiasi persona che s'arrangi nel momento in cui si trovasse in situazione di estremo bisogno o in pericolo di vita,

Così, e tanto più, nella vita cristiana. Infatti omettere di prestare soccorso a chiunque in stato di bisogno è un grave peccato

LA NON RELAZIONE = PECCATO

LA SITUAZIONE

Nella società di oggi si fanno sempre più difficili e problematiche le relazioni interpersonali, familiari e sociali.

I fatti di cronaca lo testimoniano abbondantemente. Eccone alcuni:

- "Immigrato bruciato, presi 3 ragazzi. La vittima, che ha 35 anni, dormiva nell'atrio delle stazione di Nettuno. Gli aggressori hanno colpito a caso, sotto effetto di alcol e hascisc. Hanno confessato, uno ha soli 16 anni. Cercavano "un'emozione forte". (MessaggeroVeneto 2 febbraio 2009).
- Ragusa. Un altro stupro di gruppo. Lui bloccato, lei violentata. Sono una coppia di sposi romeni, entrambi di 24 anni. Gli assalitori forse sono due Maghebrini, che hanno agito con la collaborazione di un complice. (MessaggeroVeneto 2 febbraio 2009).
- Ubriaco, uccise 2 persone: patteggia. Due anni e quattro mesi per il 47enne di San Vito responsabile dell'incidente. Il sinistro nel novembre 2007. Morirono una donna e il fidanzato della figlia. (MessaggeroVeneto 20 gennaio 2009).
- Violenze alle donne, polemica sulla sicurezza. Giovane ai domiciliari, Alemanno contro i giudici. Il premier: 30 mila soldati nelle città. Non si ferma l'emergenza: a Brescia, Napoli e Genova altri tre episodi. Maroni: i sindaci devono rimuovere il degrado ambientale nelle città. (MessaggeroVeneto 26 gennaio 2009).
- Un albanese, dopo un litigio in casa, accoltella la compagna: subito preso. La donna, ferita a una spalla, è corsa da sola in ospedale. Accusa di tentato omicidio. (MessaggeroVeneto 3 febbraio 2009).
- Truffa sui buoni delle poste: 26 a giudizio. L'accusa è di averli venduti a conoscenti per ottenere i premi di produttività. (MessaggeroVeneto 6 febbraio 2009).
- Pestaggi a Verona: arresti fra gli ultrà. Dovrebbe essere la città dell'amore, Verona, ma lo spazio in cronaca al capoluogo veneto lo riservano brutali pestaggi compiuti da frange estremiste. (MessaggeroVeneto 6 febbraio 2009).

I gruppi familiari e le comunità ecclesiali di base (ceb), riflettendo su questi fatti, hanno tratto le seguenti conclusioni:

- Non c'è dubbio che tutte queste situazioni denotano una grave mancanza di rispetto per la persona e quindi nessun senso di responsabilità nei confronti degli altri.
- Denotano inoltre una grave carenza di fede nella presenza di Dio, una mancanza di formazione della coscienza e nessun senso del bene e del male. In una parola: ci si trova di fronte a un preoccupante vuoto del cuore.
- A produrre tutto questo contribuiscono anche certi incontri nei luoghi di ritrovo (osterie, bar, discoteche, night ecc.) e fuori di essi dove circola droga e malcostume.
- I soldi, purtroppo, sono diventati più importanti di tutto ed è entrata l'idea che con essi si può comprare tutto, perfino la giustizia.
- È molto diffusa l'idea che tutto va bene fintantoché queste cose non succedono a noi.
- Coloro che commettono tali reati in genere o hanno avuto alle spalle una famiglia che giustificava le loro malefatte o non l'hanno avuta affatto e sono cresciuti sulla strada.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Matteo

L'uomo buono ha con sé un tesoro di bene, dal quale tira fuori cose buone; l'uomo cattivo ha in sé un tesoro di male, dal quale tira fuori cose cattive…É dal cuore che vengono tutti i pensieri malvagi che portano al male. (12,35-37;15,19-20).

Dalla prima lettera di Giovanni

Chi commette il peccato va contro la legge di Dio, perché peccare vuol dire mettersi contro la sua volontà. Voi sapete che Gesù è venuto tra noi per togliere di mezzo il peccato. Se uno non fa la volontà di Dio e non ama suo fratello, dimostra di non appartenere a Dio. (3,4-6.10.11).

Elementi di dottrina spirituale

- Per molti fedeli la sensazione del peccato non è misurata sul Vangelo, ma su idee comunemente accettate dalla gente che fanno pensare di non essere particolarmente responsabili di cose che "fanno tutti", Tanto più se sono civilmente legalizzate (cfr. EV20/339).
- Rotto il rapporto con Dio, con gli altri, con la natura stessa, l'uomo riconosce come potere assoluto il proprio egoismo e cade in una schiavitù che gli impedisce di dedicare il suo tempo a Dio, agli altri e alla bellezza (EV20/1317).
- Ciò che, oggi, sconvolge maggiormente è il disprezzo della vita dal suo concepimento al suo termine, e la disgregazione della famiglia (EV20/2027).
- Occorre promuovere una cultura della solidarietà che stimoli opportune iniziative di sostegno ai poveri e agli emarginati, in modo speciale ai rifugiati, i quali si vedono costretti a lasciare i loro villaggi e le loro terre per sfuggire alla violenza (cfr. EV18/129).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 21 marzo 2009 n. 588
www.parrocchiavajont.it

IL PECCATO
PRIMA DI TUTTO
É CONTRO SE STESSI

Come nell'ambito della scuola la cattiva relazione dell'alunno con gli insegnanti e coi compagni danneggia prima di tutto lui stesso in quanto rimane ignorante e non potrà sperare di avere un posto rispettabile e di fiducia nel lavoro e nella società,

così e tanto più, il cristiano nel rapporto con Dio e coi fratelli. Infatti se egli non osserva il comandamento di Gesù, che lo invita ad amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stesso, cade nel peccato, fa male a se stesso prima ancora di recare offesa a Dio.

COPPIA SI DIVENTA

FAMIGLIA E CRISI ECONOMICA

Problema

Carissima Stella,
non hai l'idea quanto ci preoccupi avere una figlia che non è mai sazia di soldi e che ne spende una barca per cose che riteniamo veramente inutili e capricciose. Se tu sapessi cos'è stata capace di fare, dal momento che di soldi più di tanti non gliene diamo, diresti che ha raggiunto il colmo dei colmi. È proprio il colmo dei colmi che una ragazza come Rosa Bruna faccia del proprio alloggio (quello che paghiamo noi puntualmente mese per mese perché possa frequentare l'università) un luogo di appuntamenti. Quando l'abbiamo saputo ci è crollato il mondo addosso. Te lo dico sinceramente: non sappiamo più cosa fare con lei. Le accuse che ci rivolge ci fanno rabbrividire. Con tutti i sacrifici che abbiamo fatto e continuiamo a fare, lavorando di giorno e di notte, perché non sia da meno degli altri e abbia tutto quello che noi non abbiamo potuto avere alla sua età, è mai possibile sentirci dire che l'abbiamo lasciata sola, che si è dovuta sempre arrangiare, che non sa cosa farsene del nostro bene? Siamo desolati! Possiamo contare su una tua visita? Porta con te anche Arturo. Un abbraccio affettuoso. Tua Romilde.

Ripercussioni

In questa lettera Romilde mette in evidenza la situazione drammatica della sua famiglia, come di molte altre e diciamo pure dell'intera società, alla base delle quali esiste uno squilibrio pauroso tra produzione e consumo. Da qui le devastanti ripercussioni che si stanno vivendo a tutti i livelli della vita familiare e sociale. Tale situazione sta minando il significato stesso di famiglia.

Cosa dice il buon senso

In questi giorni stiamo assistendo a una delle crisi economiche più gravi della storia moderna, che si basa proprio sul fallimento dell'economia domestica. é scoppiata negli Stati Uniti, dove ormai da molti anni si era diffusa la prassi di vivere al di sopra dei propri mezzi. Tale impostazione di vita spinge ad accettare qualsiasi occasione per fare soldi, anche quelle moralmente dubbie. Tanta prostituzione oggi non viene fatta per bisogno, ma per aumentare i consumi.

Cosa dice la fede

La Sacra Scrittura ci presenta un modello di economia domestica che sembra pensato in rapporto alla crisi attuale.

Dal libro dei Proverbi (31,10-11.13.15-22.27-28)

> "Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto…Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani…Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dá ordini alle sue domestiche. Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia. E' soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna. Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste. Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti…Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia. I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio"

Come gestire il problema

Sarà impossibile contrastare gli effetti negativi di una impostazione familiare quale emerge dalla lettera della signora Romilde se non si agisce sulle cause.

Occorre un'inversione di marcia per reimpostare un'economia domestica su basi più serie recuperando lo spirito e la dimensione comunitaria. A tale scopo sembra utile:

- Dare spazio come famiglia al volontariato;
- Affidare responsabilità precise a tutti i membri della famiglia, a seconda delle loro capacità e dei loro tempi, per contribuire al buon andamento della casa;
- Superare l'atteggiamento maternalista che solleva i figli dalle responsabilità;
- Educare all'uso del denaro, non solo, ma anche alla reciprocità e alla gratuità, che allenano rispettivamente alle relazioni e rimediano alle ingiustizie che, purtroppo, albergano anche nelle case;
- Educare alla sobrietà e a fare acquisti non per capriccio ma per necessità;
- Aiutare a superare l'atteggiamento, molto diffuso, del volere tutto e subito, rifiutando il sacrificio;
- Far capire che non tutto si acquista col denaro. Infatti sono molte le realtà che non si comprano. Non si compra la saggezza, non si compra l'amore (si può comprare il sesso), non si compra la simpatia, non si compra l'entusiasmo, non si compra la genialità, ma, soprattutto, non si comprano le persone e la loro educazione, meno che meno si può comprare la Salvezza.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 28 marzo 2009 n. 589
www.parrocchiavajont.it

VENDETTA = PECCATO

Sul piano umano i rapporti tra le persone spesso si fanno difficili e a molti viene spontaneo il desiderio di vendicarsi. Ascoltiamo cosa dice la Sacra Scrittura a questo proposito.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male”
(Romani 12,17-21)

RELAZIONE NEGATA E INSICUREZZA SOCIALE

INTRODUZIONE

Viviamo un momento storico tra i più difficili in quanto a una crisi finanziaria di proporzioni globali si aggiunge un tale decadimento dei rapporti da generare un clima preoccupante di insicurezza generale.

Lo testimoniano i fatti di cronaca nera di cui è zeppa la stampa quotidiana. Vediamone alcuni:

- Rissa in discoteca durante una festa tra giovani cinesi. Un giovane è stato ucciso e altri cinque sono rimasti feriti a colpi di machete. (cfr. MessaggeroVeneto 25.02 2009).
- Violenza ad Aviano. "Mi hanno aggredita in quattro e uno mi ha stuprata". Il fatto è avvenuto nel garage dell'abitazione della donna da quattro persone – a detta della medesima – di probabile provenienza dell'Est Europeo. (MessaggeroVeneto 18.02 2009).
- Palermo. In sei abusavano di una bambina. Per mesi hanno abusato di una bimba di 9 anni nel silenzio e nell'indifferenza di un quartiere. (MessaggeroVeneto 11.02 2009).

I gruppi familiari e le comunità ecclesiali di base (ceb), riflettendo su questi e altri fatti criminosi, hanno tratto le seguenti conclusioni:

- ✓ È evidente che l'insicurezza della gente nasce da relazioni scorrette o negate. Le cause di queste situazioni sono molteplici: Ozio, libertinaggio, , programmi mediali licenziosi e spregiudicati, e manca la certezza della pena;
- ✓ La gente ha tutto, è scontenta di tutto e va in cerca di emozioni diverse per superare la monotonia della vita;
- ✓ L'abbigliamento scorretto e provocante delle ragazze spesso diventa esca per coloro che non hanno i freni a posto;
- ✓ Sono venuti a mancare i valori di base: non c'è rispetto per la vita e si é perso il senso del bene e del male;
- ✓ La minuziosa descrizione dei crimini da parte dei media diventa insegnamento e istigazione a ripeterli;

LA PAROLA DI DIO

Il fenomeno delle relazioni negate è abbondantemente presente nelle Sacre Scritture. Eccone alcune:

Dal libro dei Numeri

In quei giorni *"tutti gli Israeliti mormoravano contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità",* stanca per la fatica del viaggio, *"disse loro: «Oh! fossimo morti nel paese d'Egitto!»* E negando la fiducia a Mosé *"Si dissero l'un l'altro: «Diamoci un capo e torniamo in Egitto»"* (14,2.4).

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni la parola di Dio si diffondeva ad Antiochia e in tutta la regione. *"Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio"* (13,50).

Dal Vangelo di Luca

In quel tempo Gesù, visto il pregiudizio che gli abitanti di Nazaret avevano nei suoi confronti, disse: *"Nessun profeta è bene accetto in patria. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città"* (4,24.28-29).

ELEMENTI DI DOTTRINA SPIRITUALE

La Chiesa, fedele interprete dell'insegnamento di Gesù, nei suoi documenti si dà premura di indicare rimedi a relazioni negate o falsate con gli altri a livello personale, familiare e sociale. Vediamone alcuni.

- Per rendere una convivenza veramente umana non c'è niente di meglio che favorire il senso interiore della giustizia, della benevolenza e del servizio al bene comune. (cfr. cdsc 392).
- Per coltivare buone relazioni umane bisogna favorire i valori veramente umani, anzitutto l'arte di convivere. (cfr. EV1/1022).
- Gesù santificò le relazioni umane, a cominciare da quelle familiari, dalle quali traggono origine i rapporti sociali. (cfr. cfr. EV1/1419).
- Nella sua predicazione Gesù comandò espressamente ai figli di Dio che si trattassero vicendevolmente da fratelli (cfr. EV1/1420).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 16 maggio 2009 n. 590
www.parrocchiavajont.it

PECCATO ED EQUILIBRIO E ARMONIA DELLA VITA

Come sul piano umano

ognuno per essere un cittadino responsabile deve tenersi lontano da tutto ciò che può compromettere il proprio equilibrio e danneggiare se stesso e gli altri,

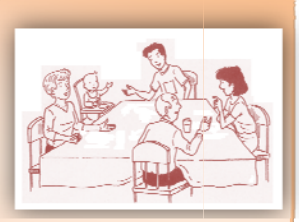
così sul piano spirituale

il cristiano deve tenersi lontano dal peccato che lo allontana da Dio e rompe l'armonia con se stesso e coi fratelli.

“VENITE IN DISPARTE”

“IO SONO IN MEZZO A VOI”

LA FAMIGLIA S’INCONTRA



Ecco una parola sulla quale vale la pena fermarsi a riflettere per evitare conseguenze spiacevoli:

FERIRSI

Si dice

- Le sue parole mi hanno ferito profondamente.
- Sono stato ferito nell’onore.
- Chi di spada ferisce, di spada perisce.
- Durante la discussione, ci siamo feriti a vicenda.
- Replicare non serve a niente, serve solo a ferirsi di più.

Senso della parola

- Colpirsi vicendevolmente, direttamente o indiret-tamente, provocando una ferita.
- Arrecarsi vicendevolmente dolore morale, afflizione, turbamento profondo.

Domande per la conversazione

- In quali situazioni ti è capitato di sentirti ferito/ta? Perché ? Cosa hai provato? Come hai reagito?
- Ti è accaduto di ferire qualcuno con le tue parole o con il tuo comportamento? Come ti sei sentito/a? Come pensi l’altro si sia sentito? Come ha reagito?
- Quali comportamenti sono necessari perché non ci si ferisca a vicenda?

Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall’altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l’altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee , ma l’esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a superare una ferita?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a non ferire l’altro?

Parola di Dio

Dio viene incontro alle vostre aspettative e vi dice:

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. ***(Salmo34,19)***

Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso ***(Luca 6,31-32)***

Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. ***(Luca 6,27-28)***

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ***(Matteo 5, 7)***

*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.****(Romani 12, 21)***

Impegno

- Cosa ci suggerisce e che cosa ci insegna la parola di Dio in relazione al tema che stiamo affrontando?
- Come possiamo aiutare noi stessi ad evitare, nella relazione con noi stessi e con gli altri, il rancore e il risentimento?
- Come possiamo aiutare noi stessi a vivere, nella relazione con noi stessi e con gli altri, il senso del perdono e della benevolenza?

Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, donaci la sapienza del cuore, perché sappiamo accogliere chi ci sta accanto, senza riserve. *Signore ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a lenire con rispetto e delicatezza le ferite altrui e a non lasciarci ferire dalla nostra eccessiva sensibilità. *Signore ascoltaci.*
- Signore, donaci l'umiltà e la schiettezza per correggerci reciprocamente con amore, perché possiamo vivere le nostre relazioni nella libertà e nell'autenticità. *Signore ascoltaci.*
- Signore, donaci il coraggio di perdonare, affinché possiamo ricevere il tuo perdono. *Signore ascoltaci.*
- Signore, donaci il coraggio di vincere il male con il bene, per vivere con pienezza i frutti della Tua Resurrezione. *Signore ascoltaci.*

Si recita insieme l'Ave Maria o il Padre nostro

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 13 Settembre 2009 n. 591
www.parrocchiavajont.it

L'AUTENTICITÀ DELL'AMORE

Come l'amore di due sposi si dimostra autentico nel momento in cui entrambi riescono a vivere con pace gli aspetti meno attraenti della loro vita, aspetti che in genere nel fidanzamento rimangono in parte o del tutto nascosti,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti la pratica dell'amore verso Dio e verso il prossimo diventa autentica quando, sull'esempio di Gesù, si accettano con generosità le piccole o grandi croci, che inevitabilmente si incontrano nel cammino della vita.

Due momenti significativi per la nostra parrocchia e per il paese

Il 50° di matrimonio dell'architetto Silvano Varnier e della sua consorte, Carraro Maria Antonietta.

L'occasione ci ha permesso:

- **Di sottolineare** anzitutto il rapporto che esiste tra il costruire una famiglia e il progettare e realizzare una chiesa per un insieme di persone chiamate a divenire comunità.
- **Di ricordare** che nel momento in cui ci siamo messi a pensare alla costruzione della chiesa e del centro parrocchiale il paese era ancora nei sogni.
- **Di evidenziare** che occorre preparazione professionale e lungimiranza (quella dell'architetto e dei suoi collaboratori) per costruire una chiesa e un centro parrocchiale capaci di aiutare un insieme di famiglie, che sarebbero venute ad abitare nel nuovo paese, a passare dalla condizione di massa a quella di popolo di Dio.
- **Di far memoria** dei molteplici ostacoli che sono stati superati grazie alla eccellente qualità dei progetti presentati dall'architetto e dai suoi collaboratori.

Il Primo anniversario della morte di P. Giovanni Battista Cappellaro.

La celebrazione ha avuto momenti di grande portata spirituale ed emozionale. Eccone alcuni che riguardano anche la nostra parrocchia.

Monsignor Carlo Molari, teologo di fama mondiale, parlando dell'eredità spirituale di Giovanni Battista Cappellaro, ha fatto le seguenti considerazioni:

- Ha stabilito, anzitutto, un paragone tra l'epoca di S. Benedetto da Norcia e la nostra, in cui ha operato P. Cappellaro.
- S. Benedetto nel secolo quinto ha creato forme nuove di comunità nel momento in cui le città dell'impero romano stavano sgretolandosi sotto la pressione violenta di nuovi popoli e il tessuto comunitario si stava degradando e corrompendo.
- S. Benedetto intese mostrare un modello di nuova fraternità, costruire uno stile nuovo di comunione sociale.
- Il cambiamento avvenne quando uomini e donne non poggiarono più la loro sicurezza sulle strutture dell'impero romano ormai decadente, ma si misero con impegno a inventare strutture nuove, forme nuove di relazione nelle piccole città, che erano i monasteri benedettini.
- A pensarci bene, da un certo tempo anche noi siamo giunti a un momento difficile della convivenza umana in occidente.
- Ciò che importa a questo punto è la formazione di comunità che permettano alla civiltà e alla vita intellettuale e morale, cioè alla spiritualità fiorita in questi secoli di conservarsi nell'epoca tenebrosa che è già presente.
- Aspettiamo un altro S. Benedetto, un'altra persona che inventi forme di comunità, di fraternità capaci di annunziare le ricchezze, le parole che sono fiorite nei secoli scorsi.

- P. Cappellaro, come S. Benedetto, ha speso la sua vita nel cercare e sperimentare queste forme nuove di comunità.
- L'incontro con la realtà di Vajont è stato per lui provvidenziale nel senso che gli ha offerto la possibilità di sperimentare il frutto della sua ricerca.
- Il volume "Spiritualità di comunione" che P. Cappellaro ha curato ed è uscito appena un mese prima della sua morte, raccoglie tutto il materiale accumulato nei lunghi anni della sua attività ed è rimasto a noi come il suo testamento.
- La comunità di Vajont, per la singolare avventura di aver avuto come compagno di viaggio un uomo di questa taglia, è conosciuta in tutto il mondo e ora ha la responsabilità storica di non perdere nulla di quanto ha ricevuto ma di continuare nella ricerca di ciò che Dio sta chiedendo a se stessa e alla società in cui vive.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 20 Settembre 2009 n. 592
www.parrocchiavajont.it

CROCE E AMORE SAPIENTE E LIBERO

Come sul piano umano le coppie, che vanno a convivere senza passare attraverso il matrimonio, fanno pensare che non vogliono assumere la responsabilità di un amore fedele, il quale può richiedere anche sacrifici non indifferenti,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti un amore che vuol essere specchio dell'amore libero e sapiente di Dio, non può prescindere dall'assumere la croce come realtà inevitabile .

“VENITE IN DISPARTE”

Un’ora settimanale in famiglia

Talvolta

Imporre

Si dice

- Imporre il nome
- Imporre la propria presenza
- Imporre la propria volontà , il proprio punto di vista
- Imporre un obbligo, una legge

Senso della parola.

- Comandare, ordinare con autorità
- Affermare con energia
- Sottomettere qualcuno ad un dovere.

Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Come reagisci quando qualcuno cerca di importi il suo punto di vista? Perché?
- Ti è mai capitato di imporre ad altri il tuo punto di vista? In quali circostanze? Come pensi che l’altro si sia potuto sentire?
- Quali comportamenti aiutano a rispettare il punto di vista o la volontà dell’altro?

Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall’altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l’altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee , ma l’esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato ad esprimere il proprio punto di vista con libertà?
- Quali regole sarebbe opportuno darci per avere relazioni più serene e rispettose?

Parola di Dio

La parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- *“Figlio mio, osserva il comando di tuo padre e non disprezzare l’insegnamento di tua madre”* (Proverbi 6,20)
- *“Gesù, chiamati (i dodici apostoli) a sé, disse: “I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”.* (Matteo 20,24-28).

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci ad accogliere e valorizzare il punto di vista dell'altro?
- Come possiamo aiutarci scambievolmente a non imporre agli altri la nostra volontà, le nostre idee e opinioni .. talvolta le nostre pretese?

Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, aiutaci a "vedere" l'altro come dono che ci completa e ci arricchisce. *Signore ascoltaci !*
- Signore, accresci in noi la capacità di offrire il nostro punto di vista come servizio e dono, superando ogni forma di imposizione o di dominio. *Signore ascoltaci !*
- Signore, aiutaci a mettere la nostra vita a servizio degli altri, in maniera gratuita. *Signore ascoltaci!*
- Signore, aiutaci ad essere fedeli alla tua legge di amore e di perdono, affinché diventiamo capaci di amarci gli uni gli altri come Tu ci hai amato. *Signore ascoltaci!*

Si recita insieme l'Ave Maria o il Padre nostro

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 26 settembre 2009 n. 593
www.parrocchiavajont.it

SCELTE DI DIO
E CRITERI UMANI

Come sul piano umano gli adolescenti e i giovani spesso sono in conflitto coi loro genitori, in quanto i criteri di valutazione a cui si ispirano nelle loro scelte non corrispondono a quelli dei genitori, che si suppone abbiano maggiore esperienza e maturità,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana, dove la differenza tra i criteri di Dio e quelli umani spesso è abissale. I capitoli 5,6,7 del Vangelo di Matteo, ce la presentano con grande evidenza. Un esempio valga per tutti: "Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (5,43-45).

SI DICE

Si sente dire: "Il prete si occupa dei vecchi per appropriasi dei loro beni".

LA BIBBIA DICE

"Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore" (Levitino 19,32).

"Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre" (1Timoteo 5,1).

IO VI DICO

Occuparmi delle persone anziane lo sento un dovere che deriva dal battesimo che ho ricevuto.

Per il fatto, poi, di aver rinunciato personalmente a formarmi una famiglia per dedicare beni ed energie alla costruzione e alla guida di una comunità, l'occuparmi dei più deboli, soprattutto quando me lo chiedono espressamente, lo sento ancora di più un dovere.

Ringrazio il Signore che mi ha concesso di avere al mio fianco delle religiose che condividono perfettamente questa vocazione.

Devo confessare, però, che talvolta preferirei non occuparmi di certi casi, soprattutto perché si va incontro a critiche e al sospetto di farlo per interesse.

A tale proposito ho dovuto fare delle scoperte poco piacevoli. Mai avrei immaginato che attorno a certi anziani girasse una folla di avvoltoi particolarmente affamati. E ho provato un senso di smarrimento nel constatare che tra costoro ci sono addirittura professionisti affermati.

Con buona pace di chi pone su di me il sospetto di circuire gli anziani per appropriarmi dei loro beni, dico che la prima cosa che faccio è quella di suggerire di far nominare dal Tribunale un amministratore di sostegno, che ha il compito preciso di controllare ogni cosa in modo che i beni della persona anziana, pochi o tanti che siano, vengano impiegati per il suo bene.

Mi pare che questo sia il rispetto che si deve alle persone anziane, sicuramente in linea con quanto viene raccomandato dalla Sacra Scrittura.

FEDE E POLITICA

EVASIONE FISCALE

"Da gennaio ad agosto sono state scoperte evasioni per complessivi 10 miliardi".
"Dall'Agenzia sottolineano come i buoni risultati siano frutto anche della maggiore attenzione riservata ai grandi contribuenti, quelli che mettono a segno evasioni molto consistenti" (Messaggero Veneto 16.09.2009, 8)

DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

- S. Paolo insiste sul dovere civico di pagare i tributi: “Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse, le tasse; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto” (Romani 13,7) (cdsc 380).
- La raccolta fiscale e la spesa pubblica assumono un’importanza economica cruciale per ogni comunità civile e politica: l’obiettivo verso cui tendere è una finanza pubblica capace di proporsi come strumento di sviluppo e di solidarietà (cdsc 355).
- La finanza pubblica si orienta al bene comune quando si attiene ad alcuni fondamentali principi: il pagamento delle imposte come specificazione del dovere di solidarietà; razionalità ed equità nell’imposizione dei tributi; rigore e integrità nell’amministrazione e nella destinazione delle risorse pubbliche (cdsc 355).
- Nel ridistribuire le risorse, la finanza pubblica deve seguire i principi della solidarietà, dell’uguaglianza, della valorizzazione dei talenti, e prestare grande attenzione a sostenere le famiglie, destinando a tal fine un’adeguata quantità di risorse (cdsc 355).

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 3 ottobre 2009 n. 594
www.parrocchiavajont.it

PROGETTO DI DIO E FAMIGLIA

Come sul piano umano può sembrare giustificato e, per molti, addirittura una conquista di civiltà, che il marito possa lasciare la propria moglie o viceversa, per motivi che ritiene gravi,

così, al contrario, sul piano della vita cristiana, secondo l'insegnamento del Vangelo, non esistono giustificazioni all'abbandono della moglie o del marito. Dice infatti Gesù: "L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto... Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio" (Marco 10,9.11-12).

COPPIA SI DIVENTA

SESSUATI SI NASCE, CORROTTI SI DIVENTA

Problema

Carissima Filiberta,
Non ti dico quanto imbranati dimostriamo di essere di fronte a Ruggero che sta attraversando l'età più difficile e turbolenta che è appunto l'adolescenza. Ci sembra di essere perfino ridicoli nel nostro rapporto con lui. E pensare che, avendo fatto l'esperienza di aver avuto entrambi genitori imbranatissimi di fronte ai problemi della sessualità, che stavamo vivendo, avevamo fatto il proposito di comportarci in modo diverso coi nostri figli. Almeno avessimo anche noi la fortuna come hai avuto tu, di avere, cioè, persone cui affidare questo compito così importante, delicato e ingrato. Oreste, tu lo conosci, rimane imbambolato non appena, nella conversazione coi figli dovesse venir fuori la parola sesso. Io stessa, che come sai, non ho paura di affrontare qualsiasi argomento, di fronte a mio figlio o mia figlia mi trovo a balbettare sull'argomento sessualità. Ci accorgiamo di esserci preoccupati di più che alla famiglia non mancasse nulla sul piano economico di quanto avremmo dovuto preoccuparci sul piano educativo. Purtroppo siamo in ritardo e la lacuna rimane. Scusami dello sfogo. Un abbraccio. Sila.

Ripercussioni

Avere genitori che non sanno affrontare coi figli l'argomento sessualità in una società come la nostra che ha smarrito il senso di questo aspetto importante della vita, è lo stesso che non avere nessuna norma da seguire in un momento di epidemia.

Cosa dice il buon senso

Il buon senso dice che come genitori ci si deve occupare delle cose essenziali che riguardano l'educazione dei figli.

Cosa dice la fede

Riguardo a questo argomento, l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini dice espressamente: *"E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore"* (6,4)

Come gestire il problema

Nel caso specifico la Signora Sila sbaglia quando dichiara fortunata l'amica che ha trovato persone cui affidare il compito educativo in campo sessuale, che invece spetterebbe a lei e a suo marito. Questo non vuol dire educare, ma scansare il problema. Farsi aiutare in questo campo mi parrebbe la soluzione più saggia per queste due Signore. Forse s'accorgerebbero che anche loro non hanno risolto del tutto questo problema.

PENSIAMOCI SU

Notizia

Annozero.
“La escort più famosa d’Italia, se non d’Europa, in collegamento esterno ha confermato tutto ciò che ha raccontato ai magistrati e ai giornali in questi ultimi mesi di politica e sesso”.
“A Palazzo Grazioli quella sera c’erano più di venti ragazze” (Messaggero Veneto 2.10.2009).

Interrogativi

Quando sesso, denaro e potere si alleano, potrà esserci buon governo in una nazione?

Quando in alto c’è corruzione, possiamo pensare che in basso ci sia moralità?

Quando potere, sesso e fame di denaro prendono possesso di coloro che ci governano si possono evitare disastri come quelli di cui siamo stati vittime anche noi?

Di fronte a tanta corruzione in alto, quante espirazioni alla stessa corruzione si potranno frenare tra coloro che stanno in basso?

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 17 ottobre 2009 n. 595
www.parrocchiavajont.it

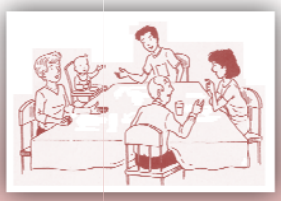
PROGETTO DI DIO E SERVIZIO

Come nella famiglia la pretesa dei figli di essere pagati per i servizi che sono chiamati a fare non aiuta né l'insieme dei suoi membri a costruirsi come famiglia né, tantomeno, la loro crescita e maturazione,

così nella chiesa. Gesù è stato chiaro. Ai discepoli che chiedevano un posto d'onore disse: "Il Figlio dell'uomo non é venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (Marco 10,45).
Nell'Ultima Cena, dopo aver lavato i loro piedi, disse: "Se io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Giovanni 13,14-15).
Sul piano della vita cristiana non ci può essere crescita e maturazione senza spirito di servizio.

“VENITE IN DISPARTE”

Un’ora settimanale in famiglia



Dall’epoca in cui la parola impegnava l’onore della persona, siamo passati all’epoca in cui la parola sembra non avere più valore nel rapporto tra le persone. Da qui la necessità di riflettere sull’urgenza e sull’opportunità di un buon tacere.

TACERE

Si dice

- Far tacere la voce della coscienza
- Chi tace acconsente.
- A volte bisogna saper tacere.
- In bocca chiusa non entrano le mosche
- Un bel tacer non fu mai scritto
- Il silenzio è d’oro,la parola d’argento
- ……. *(Altri)*

Senso della parola

- Nascondere, passare sotto silenzio, omettere.
- Smettere di parlare.
- Non dire nulla, restare in silenzio.

Domande per la conversazione

(Attenzione: ognuno comunica la propria esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- In quali situazioni ti capita di tacere? Perché? come vivi questi momenti?
- In quali situazioni pensi che sia opportuno tacere?
- In quali situazioni pensi che non sia opportuno tacere?
- In quali circostanze ti riesce difficile tacere? Perché?

Dialogo

Dopo la conversazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto dall’altro o per dare chiarimenti (è importante che ciascuno rispetti il modo in cui l’altro racconta la propria esperienza: si può discutere sulle idee , ma l’esperienza di ciascuno va rispettata in quanto tale)

Aspettative

- Quali sono i desideri e le aspettative emersi dalla conversazione?
- In che modo ciascuno di noi vorrebbe essere aiutato a vivere il silenzio?

Parola di Dio

La Parola di Dio viene incontro alle nostre aspettative e ci dice:

- *“Chi disprezza il suo prossimo è privo di senno, l’uomo prudente invece tace* (Proverbi 11,12).
- *“C’è un rimprovero che è fuori tempo, c’è chi tace ed è prudente. Quanto è meglio rimproverare che covare l’ira. C’è chi tace perché non sa cosa rispondere, e c’è chi tace perché conosce il momento propizio”* (Siracide 20,1-2.6).
- *Dopo il suo arresto Gesù viene portato davanti al Sinedrio:“Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: “Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”. “Tu l’hai detto…”* (Matteo 26,62-64).

- *A dodici anni Gesù si allontanò dai genitori e fu trovato dopo tre giorni nel tempio a parlare con i saggi. Rimproverato dalla madre dirà: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore"* (Luca 2,49-51).
- *"Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il proprio cuore, la sua religione è vana" (Giacomo 1,26).*

Cosa ci suggerisce la Parola di Dio?

Impegno

(Sia individuale che come famiglia)

- Come possiamo aiutarci a vivere, nella relazione con gli altri, il silenzio dell'accoglienza e della benevolenza?
- Come possiamo aiutarci ad evitare il silenzio della complicità o del rancore?
- Come potremmo aiutarci a tacere quando è opportuno?

Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, donaci la sapienza del cuore, perché sappiamo far tacere le nostre emozioni e i nostri sentimenti, per fare spazio alla diversità dell'altro. *Signore ascoltaci.*
- Signore, donaci l'umiltà e la schiettezza per correggerci reciprocamente con amore, perché il tarlo del rancore non corroda le nostre relazioni. *Signore ascoltaci.*
- Signore, donaci il coraggio di non tacere la verità, affinché non ci accada di renderci complici degli errori altrui. *Signore ascoltaci.*
- Signore, aiutaci a fare spazio a Te, che sei la Via, la Verità e la Vita perché possiamo accoglierla e comunicarla con gioia. *Signore ascoltaci.*

Preghiera finale:Padre nostro o Ave Maria.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 7 novembre 2009 n. 596
www.parrocchiavajont.it

SERVIRE L'INSIEME GRATUITAMENTE

Come

sul piano umano certi servizi a favore degli altri risultano pesanti soprattutto se non ci si può attendere alcuna ricompensa,

così,

e tanto più, sul piano della vita cristiana. Infatti l'unica ricompensa sicura che ci si può attendere è quella che viene da Dio, il quale non lascerà deluse le nostre attese. Ce lo conferma Gesù quando afferma che il Padre ricompensa le opere quando le facciamo per amore e non per essere ammirati dagli altri.

GRUPPI FAMILIARI E CEB
SINTESI DELL'INCONTRO DI OTTOBRE 2009

Tema:

NELLA VOCAZIONE DI ABRAMO IL PROGETTO DI DIO INIZIA A DIVENTARE STORIA

INTRODUZIONE

Il nostro paese è totalmente costituito da persone e famiglie costrette a emigrare dal loro paese di origine a causa di situazioni più o meno difficili vissute nella loro pelle. Tra tutte le situazioni, quella del disastro del Vajont è senza dubbio la più tragica e spaventosa.

Tali situazioni rafforzano l'attuale tendenza a vivere la propria esistenza lasciandosi trascinare dall'immediato e, spesso, guardando al futuro con paura e angoscia.

Occorre riflettere su questo problema alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, per capire cosa fare per poterlo superare.

Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB hanno sviluppato la loro riflessione chiedendosi:

Le famiglie che emigrano dal loro paese
a quali vantaggi o a quali difficoltà vanno incontro,
in particolare riguardo ai figli?

Risposte:

- Oggi, in confronto al passato, la famiglia che emigra non ha la certezza del lavoro che assicuri una vita dignitosa, per cui molti vanno ad aumentare le file della malavita.
- L'integrazione è difficile soprattutto per coloro che sono attaccati alla loro cultura e tradizione senza la capacità di distinguere ciò che non è rinunciabile da ciò che lo è.
- Se avessero, poi, la capacità di discernere ciò che l'ambiente ospitante ha di deteriore da ciò che esso ha di valido, capirebbero che, una volta assunto, potrebbe arricchire e rafforzare la loro stessa cultura.
- La vera integrazione suppone il rispetto della cultura, della religione e delle tradizioni sia dell'immigrato che dell'ospitante.

LA PAROLA DI DIO

Una storia particolare di emigrazione ce la presenta il libro della **Genesi** nella figura del patriarca Abramo. Ascoltiamola!

Dal libro della Genesi

"Il Signore disse ad Abram: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione" (12,1-2).

Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore. Prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questo paese". Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso (12,4.5-7).

Con questo gesto Abramo esprime la sua riconoscenza al Signore che gli ha parlato. Tale fedeltà era per lui un valore da custodire gelosamente. In realtà dalle varie culture ed esperienze dei popoli, coi quali veniva in contatto nel suo lungo pellegrinare, non prendeva nulla che potesse offuscare questo valore. Un esempio valga per tutti.

CONCLUSIONE

Pare importante che ognuno si ponga la domanda:

Quanto è aumentata o quanto è diminuita
la mia fede
dal momento in cui sono venuto a contatto
con diverse esperienze e culture religiose?

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 21 novembre 2009 n. 597
www.parrocchiavajont.it

Chiamati come popolo
a condividere
la responsabilità dell'insieme

Come sul piano umano i genitori, che devono assentarsi da casa, affidano i loro figli a persone responsabili, perché essi non corrano alcun pericolo,

così, e tanto più, sul piano della vita cristiana dove ognuno è chiamato a sentire la responsabilità dell'insieme sull'esempio di Gesù, che sentì profondamente la responsabilità del compito che il Padre gli aveva affidato, quello cioè di radunare intorno a s'è le membra sparse del popolo di Dio.

RISPOSTE BREVI

Domanda:

Noi in famiglia non abbiamo tempo di pregare, però mandiamo i figli a catechismo.

Come mai non sanno le preghiere?

Risposta:

La risposta sta nella domanda stessa. Se in famiglia non si ha il tempo di pregare, i figli a loro volta non impareranno mai le preghiere. Normalmente i genitori sono un punto di riferimento per i figli. Infatti fin dalla prima infanzia essi imitano in tutto quello che vedono fare dai genitori e dai familiari. Imparano quindi a pregare se vedono i genitori a pregare. E così per tutte le altre cose.

Se non ricevono questa prima e importante formazione in famiglia, quello che apprendono negli incontri di catechesi in parrocchia rischia di rimanere appiccicato e non diventare vita della loro vita.

Le preghiere che vengono fatte solo agli incontri di catechesi (che sono poco più di venti nel corso dell'anno) non riusciranno a generare nei bambini un'esigenza di vita, se questa esigenza non si esprime in famiglia.

Così dicasi per la Messa domenicale. Infatti il partecipare alla messa domenicale come potrà diventare esigenza di vita nei figli, se essi sono solo mandati dai genitori e mai o quasi mai accompagnati da loro?

Domanda:

Perché tanto tempo per preparare i bambini alla prima comunione, mentre una volta bastavano pochi incontri?

Risposta:

La risposta è semplice. Il sistema di vita sociale e familiare di oggi non è più quello di una volta. Nel passato si viveva in un clima di cristianità, dove tutti o quasi andavano alla messa domenicale, tutte le sere si pregava il rosario in famiglia, i genitori insegnavano a pregare ai loro figli, tutti i giorni e per molti mesi all'anno c'era la catechesi per i bambini e i ragazzi, si pregava a scuola e, al suono della campana, anche nei campi. Oggi tutto è cambiato.

Ecco allora la necessità di impostare la formazione umano-cristiana delle giovani generazioni in modo tale che possa assicurare il minimo essenziale di preparazione per far capire e apprezzare nel modo dovuto l'evento così importante della prima comunione.

Tutto questo perché la vita cristiana non è una vernice da pennellare sulla persona, bensì un incontro personale con Gesù.

Domanda:

Si sente dire che non verrà più fatta la cresima in parrocchia.

Sono vere queste voci?

Risposta:

La risposta è semplice e intuibile da chiunque conservi un briciolo di buonsenso. Infatti, se il compito principale del parroco è annunciare il Vangelo e amministrare i sacramenti ai suoi parrocchiani, sarebbe semplicemente assurda una cosa del genere. Pertanto sono semplici dicerie diffuse a scopo denigratorio che non meritano alcun ascolto.

Pertanto se l'anno scorso è stato rimandato il conferimento di questo sacramento, il motivo era solo per dare tempo ad alcuni di ricuperare le condizioni necessarie per poterlo ricevere.

Quali siano, poi, queste condizioni è presto detto: partecipare alla messa domenicale e avere un certo impegno a favore della comunità. È il minimo necessario che qualifica la vita di un cristiano.

Diversamente, fare la cresima perché altri o tanti altri l'hanno fatta, non è motivo che faccia onore al cristiano.

MESSAGGIO
AL POPOLO DI DIO
Vajont, 28 novembre 2009 n. 598
www.parrocchiavajont.it

CHIAMATI
A DARE SENSO ALLA VITA

Come sul piano umano chi si ubriaca e si droga dimostra di non avere rispetto per la vita,

così, e tanto più, sul piano della fede. Egli, infatti, non solo dimostra di mettere sotto i piedi il dono più prezioso che Dio gli ha fatto, ma soprattutto si mette nel pericolo di rifiutare la salvezza eterna che Gesù ha acquistato per tutti con il sacrificio della croce.

GRUPPI FAMILIARI E CEB
SINTESI DELL'INCONTRO DI NOVEMBRE 2009

Tema:

Convocati da Dio come popolo per
confessarlo nella verità e servirlo santamente.

INTRODUZIONE

Viviamo tempi difficili, tempi in cui ci sono molti mariti che abbandonano la moglie e molte mogli che abbandonano il marito; molti battezzati che hanno vergogna di manifestare la loro fede, e comunità cristiane remissive e condiscendenti di fronte ai nemici di Cristo, aperti o mascherati.

Partendo da questa constatazione, i Gruppi Familiari e le CEB hanno sviluppato la loro riflessione, cercando possibili rimedi per dare robustezza alla fede.

La maggior parte delle persone che vivono in Italia e nell'Europa è battezzata e si riconosce nei valori cristiani, che affermano l'unità della famiglia e l'impegno di coerenza ai principi che regolano la vita dell'insieme, e via dicendo.

Come mai questi, che un tempo erano punti fermi nella vita della società cristiana, ora non lo sono più?

Risposte:

- Matrimoni fondati sul solo sentimento e non sui veri valori della vita. Ognuno vuol fare ciò che vuole.
- Non si ascolta l'esperienza e l'insegnamento degli anziani.
- L'autosufficienza economica facilita divorzi e separazioni.
- Cinema, stampa e televisione non presentano modelli da seguire.
- Famiglia chiusa in se stessa. Manca il timor di Dio.

Fatti ed Eventi

Il giorno 3 novembre scorso, la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha emesso una sentenza che estromette il crocifisso dalle aule scolastiche, accogliendo il ricorso di una cittadina di origine finlandese che vive a Padova.

Secondo tale sentenza il crocifisso appeso nelle aule scolastiche è una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni.

Come mai
i pochi che non si riconoscono nei valor cristiani
riescono a imporre le loro idee ai molti
che invece si riconoscono in questi valori?

Dove sta la debolezza degli uni e la forza degli altri?

Risposte:

- La debolezza di coloro che si riconoscono nei valori cristiani sta nel fatto di non praticare la loro fede e di non avere convinzioni profonde per difendere la propria storia, la propria cultura e tradizione religiosa.
- Coloro che non si riconoscono nei valori cristiani, invece, sono convinti di ciò che vogliono e sanno usare gli strumenti per raggiungere i loro scopi.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Matteo

Parlando dell'incoerenza, che colpiva molte persone e che oggi può colpire anche noi, Gesù disse: **"Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.**

Dalla lettera ai Romani

L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma e conoscendo il pericolo che incombe in una comunità che vive in ambiente pagano, rivolse a loro la seguente esortazione: **"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"** (Romani 12,2).

CONCLUSIONE

Anche l'ambiente in cui viviamo porta i segni più o meno evidenti di scristianizzazione e di rilassamento morale.

Il nostro comportamento in che modo e in che misura reagisce a questo sistema?

Con quali strumenti possiamo contrastare l'azione di coloro che vogliono distruggere le nostre radici cristiane?

Un'arma valida non potrebbe essere il telecomando e la scelta della stampa?